

APERTURA CON LA MOSCA

trote & streamer



testo e foto di **Maurizio Giovannini**



Quando si parla di pesca a mosca, si associa tale tecnica di pesca all'utilizzo di esche leggerissime (mosche secche o galleggianti) lanciate a una certa distanza e fatte galleggiare sul pelo dell'acqua.

Anch'io, come - credo - gran parte dei pescatori che si sono avvicinati alla pesca a mosca e hanno iniziato a praticare questa tecnica, utilizzavo esclusivamente esche galleggianti e passavo molto più tempo seduto sulla riva dell'Adige aspettando le schiuse degli insetti acquatici che a lanciare effettivamente, sperando di catturare qualche pesce.

Con il tempo, leggendo vari articoli ma soprattutto frequentando bravi pescatori già esperti con la mosca, ho iniziato ad alternare la pesca con la mosca secca utilizzando prima ninfe e mosche sommerse e infine gli streamer.

"Streamer", alla lettera, significa "striscia lucente" ed è effettivamente l'aspetto che quest'esca assume quando viene fatta lavorare, tirandola, sotto la superficie dell'acqua.

Lo streamer imita infatti, nella maggioranza dei casi, un pesciolino. Vi sono, tuttavia, varianti e modelli che, a seconda dei casi e delle zone, vogliono imitare altri animaletti acquatici, come gamberetti o sanguisughe.

Questi artificiali sono per lo più montati su ami di dimensioni relativamente grandi e i materiali utilizzati, al contrario di mosche secche e ninfe le quali sono costruite soprattutto con penne e piume, variano dal pelo di alcuni animali, a materiali artificiali luccicanti, a penne di vari e sgargianti colori.

Tra i modelli più conosciuti ed utilizzati nelle nostre acque ci sono i *Wolly bugger* nei colori nero e verde oliva, realizzati con le penne di marabù e che imitano, in acqua, sanguisughe e larve di libellula.

Clouser minnow, *zonker* e *sculpin* imitano, invece, dei pesciolini e sono costruiti utilizzando peli di vari animali arricchiti con striscioline luccicanti e colorate e con testine e occhietti più o meno pesanti.

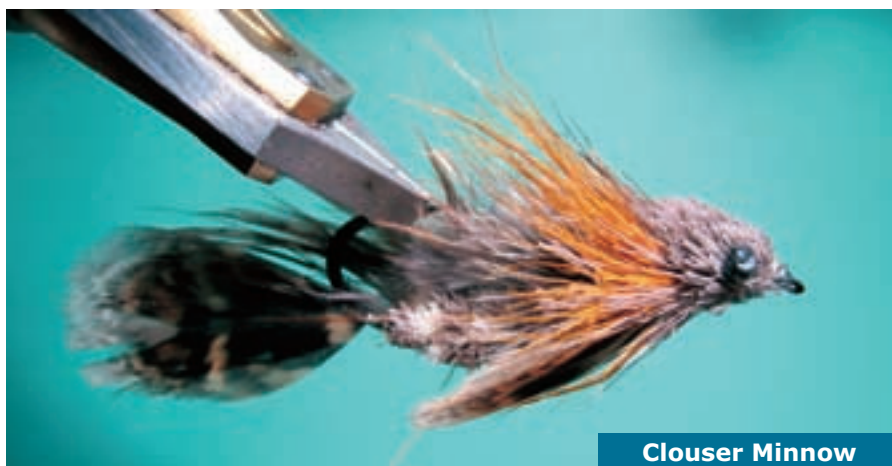
È stato proprio grazie ad uno *sculpin*, imitazione grossolana dello Scazzo-



Wolly Bugger



Sculpin



Clouser Minnow

ne (in dialetto trentino, il "marson"), che ho catturato, nelle acque del Noce rotaliano, la splendida marmorata di oltre 60 cm ritratta in alcune foto che corredano questo articolo.

Un vantaggio della pesca a streamer, rispetto alle altre tecniche di pesca con la mosca, è che si può praticare in qualsiasi periodo dell'anno, con qualsiasi tempo e cercando il pesce sotto la superficie dell'acqua dove staziona, e si alimenta, per quasi tutto l'arco della giornata.

La pesca a streamer è molto utilizzata nelle acque lente dei grandi fiumi, ma soprattutto nei laghi, dove schiuse di insetti e attività in superficie dei pesci si riducono a pochi mesi all'anno se non a pochi giorni, concentrati soprattutto nei mesi estivi.

L'attrezzatura per praticare questa tecnica è, più o meno, la stessa che si utilizza per pescare con la secca e la sommersa, preferibilmente con canne che lanciano code del cinque o superiori e di lunghez-



za dai 9 piedi in su. Le code possono essere sia galleggianti (*floating*) se si frequentano acque con modesta profondità, che affondanti o semi affondanti (*sinking*) se si pesca in acque di laghi o fiumi con buche e tratti profondi.

Lo streamer, però, dovendo lavorare sotto la superficie dell'acqua, è un'esca relativamente pesante e il lancio con una canna da mosca è sostanzialmente differente da quello effettuato per lanciare un'esca leggera dove sono frequenti i falsi lanci per estrarre la coda di topo.

Le esche di una certa grammatura, come appunto gli streamer, si lanciano con uno o due lanci e con coda di topo preventivamente già estratta dal mulinello.

In grandi fiumi pedemontani come l'Adige, lo streamer si può utilizzare pescando sui ghiaioni: si lancia verso monte e si recupera man mano che l'esca scende verso valle. Si può anche scendere sulla riva e, lanciando diagonalmente, recuperare a pic-

coli strappetti da valle verso monte, parallelamente alla sponda da cui si lancia.

Le catture, in genere, sono sempre di ottima taglia. È il contrario della pesca con la mosca secca, dove sono rari (ma non rarissimi!) i grossi esemplari che si alimentano in superficie.

Ricordo che salmoni e lucci, pesci di grossa taglia, si insidiano anche con la coda di topo, ma quasi esclusivamente montando artificiali della categoria streamer.

In mare poi, per un pescatore a mosca, la pesca con lo streamer è praticamente l'unica tecnica utilizzabile che regala a chi si cimenta con cognizione e adeguata attrezzatura grandi catture, come i pesci tropicali di svariati chilogrammi di peso (Tarpon, Permit etc.).

Ma tornando alle nostre acque, i pesci insidiabili con questi artificiali sono soprattutto i salmonidi: trote marmorate, fario e iridee sono in genere molto disponibili all'attacco

di uno stramer quando se lo vedono passare sotto il naso. Meno numerosi sono, nelle nostre acque, i pescatori che utilizzano tale tecnica per catturare lucci e persici. Ampliando l'orizzonte al resto d'Italia, in certe acque si pescano e si catturano, oltre ai salmonidi, anche persici trota e cheppie.

Pescare con gli streamer, per certi versi, assomiglia molto a pescare a spinning: per avere successo devi intuire dove staziona il pesce e indurlo all'attacco con un recupero ben eseguito e convincente.

La pesca con lo streamer è certamente molto più faticosa che pescare con la tradizionale mosca secca ed è forse per questo che da noi non trova molti adepti tra i cultori della coda di topo.

Bastano però poche catture, ma di buona taglia, per convincere anche i pescatori più tradizionalisti a inserire nel proprio gilet da pesca, una scatolina ben fornita di queste formidabili esche artificiali.



“ROYAL COACHMAN STREAMER”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Dritto gambo lungo 4 - 12
Filo di montaggio	Nero
Coda	Fibre di penna di fagiano dorato
Corpo	Hearl di pavone e filo floss rosso
Torace	Hackle di gallo rosso o bruno
Ali	Ciuffo realizzato con pelo di coda di vitello, bianco
Testa	Filo di montaggio in chiusura

Montaggio: Si fissano nei pressi della curvatura dell’amo, cinque o sei fibre di penna del collo di fagiano dorato. Si realizza il corpo con tre o quattro hearl di pavone e a circa metà del gambo si realizza con del floss rosso una anellatura di alcuni millimetri. Si continua con la hearl di pavone e un po’ prima dell’occhiello si fissa una hackle di gallo e si avvolge per alcuni giri. Dalla coda di vitello bianco si stacca un bel ciuffo di peli e si posizionano nella parte superiore avendo cura di schiacciare e posizionare le fibre della hackle di gallo nella parte sotto. Con alcuni giri di filo di montaggio si realizza la testina e si fissa con alcune gocce di collante.

Note: Questo streamer è veramente ottimo per le acque correnti con acque basse e correntine. Non essendo troppo pesante è difficile farlo scendere in profondità nelle buche. Va recuperato piuttosto velocemente e data la sua grande visibilità può essere usato con successo anche in presenza di acque velate.

“WOOLLY BUGGER BLACK”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Dritto gambo lungo 4 - 12
Filo di montaggio	Nero
Coda	Barbule marabu black
Corpo	Dubbing nero o barbule del marabu
Anellatura	Hackle di gallo nero
Ali	Assenti
Testa	Occhietti o sferetta in tugsteno

Montaggio: Si fissano gli occhietti o la sferetta in tugsteno nei pressi dell’occhiello. Con il filo di montaggio ci si porta nei pressi della curvatura dell’amo e lì si fissa un bel ciuffo di barbule di penna di marabù nera, avendo cura di scegliere quelle più ricche di peletti. Si fermano poi una hackle di gallo nero e alcune barbule sempre di marabù. Con il filo ci si porta in prossimità degli occhietti e si avvolgono le barbule di marabù per formare il corpo. A questo punto si avvolge a “palmer” l’hackle di gallo nero e si fissa il tutto in prossimità dell’occhiello. Si effettua il nodo di chiusura e si consolida con qualche goccia di collante.

Note: Si consiglia di piombare leggermente con filo di piombo sottile prima di formare il corpo. Nelle barbule della coda si può inserire qualche filo di flashabaou e nel corpo si possono realizzare con degli elasticini delle piccole zampette.

Questo streamer imita in modo sorprendente i movimenti di una sanguisuga e nella variante oliva le larve di libellula. Da utilizzare soprattutto nelle acque ferme dei laghi ma anche in fiumi come l’Adige.